

Il ruolo della donna nella società

Pari dignità

Il giudizio di P. Mariano sugli uomini e sulle donne si basa su valori umani e cristiani, in linea con il Vangelo e il Magistero della Chiesa, con buona pace di chi parla di “razzismo cattolico” contro le donne, fondandolo sul nulla o motivandolo con il riferimento ad aspetti marginali, frutto di condizioni storiche.

Un esempio può essere l'affermazione paolina che l'uomo è “il capo della donna”, che la donna deve essere sottomessa e coprirsi la testa perché non è immagine di Dio ma “gloria dell'uomo” (cf. 1 Corinzi 11,3-9); ma occorre tener presenti anche altre affermazioni di san Paolo come quella decisiva in Galati 3,28: “Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”.

Per il cristianesimo la donna, al pari dell'uomo, è persona intelligente, libera, “figlia di Dio”, con un destino che supera lo spa-

P. Mariano aveva per le donne grande stima e rispetto

Quale è la posizione di Padre Mariano rispetto ad alcune tematiche che interessano la nostra società? È quanto cercheremo di capire analizzando le sue trasmissioni e le risposte alle lettere pubblicate sul Radiocorriere-TV.

Iniziamo con una piccola indagine sulla figura e il ruolo della donna nella famiglia e nella società secondo P. Mariano. Un tema quanto mai attuale, se non altro per la drammatica realtà della violenza sulle donne. In Italia si contano ogni giorno centinaia di casi in cui le donne vengono minacciate, offese, percosse, sottoposte a stalking o a violenze sessuali. Dal 2000 al 2012 in Italia ne sono state uccise 2.200, mentre nel 2013 le vittime sono state oltre 130. Un fenomeno agghiacciante, assolutamente inaccettabile.

zio e il tempo; c'è con l'uomo uguaglianza nei diritti e nei doveri e pari responsabilità personale in ogni ambito.

Certo, in natura esistono differenze ma riguardano il piano fisico e psicologico non quello sociale o giuridico.

“Per natura l'uomo e la donna sono uguali? No: anzi, profondamente diverse, e guai a non tenerne conto! Dalla diversa natura discende diversa missione. La vera missione della donna è la maternità, intesa come trasmissione di vita fisica e spirituale” (IV, 67)¹.

Le differenze non vanno eliminate perché sono una ricchezza.

P. Mariano espresse in più occasioni questi concetti, tra l'altro prevenendo alcune novità introdotte in Italia dalla riforma del diritto di famiglia (1974).

Egli parlò anche della



cura che le donne hanno della propria persona, cosa altamente positiva, ma invitava a non limitarsi a questo: “La *bellezza fisica* è un dono naturale, pregevolissimo, ma assai pericoloso, specialmente per certa vanità femminile che può giungere a vedervi il bene massimo, che è invece la bellezza morale” (IV, 94).

In fondo “è un grande mistero la bellezza. La Chiesa lo sa, conosce la bellezza, l’ama, la predilige, la consiglia. Sa che l’uomo riesce ad aprirsi uno spiraglio sul grande mistero di Dio forse più attraverso la bellezza che non attraverso le precise elucubrazioni logiche dei teologi. La Chiesa lo sa, ma conosce anche i limiti della bellezza. Sa che è fragile, che è vana, è come il fiore del campo, sa che è pericolosa. Sa, per esempio, che quando una donna è cosciente di essere bella, il diavolo glielo suggerisce all’orecchio cento volte al giorno” (VII, 127).

Senza dubbio, “la giovinezza e la bellezza sono due doni di Dio, magnifici, ma terribili, se non bene usati” (IV, 218).

Rispondendo a chi condannava aspramente il modo di vestire di tante donne, P. Mariano sosteneva che è “una questione che riguarda la loro coscienza e la loro responsabilità davanti a Dio, più o meno grave secondo che più o meno hanno coscienza dello scandalo che possono dare o che danno. Quanto a noi... uomini, cerchiamo di non vedere male dove spesso non ci sono che leggerezza, vanità, sciocchezza”. È vero che Gesù ha detto “*guai a chi è causa di scandalo!*”,

ma ha pure comandato “di non giudicare, di non condannare, di perdonare a quelli che, pur senza pensarci, possono farci del male morale” (IV, 408). Resta il fatto che certamente è bella una donna che “veste con grazia ed elegante modestia. La donna non è mai tanto libera come quando si sa liberare dalla schiavitù di una moda che la degrada” (IV, 411).

Marito e moglie

“Sono due Io che, senza perdere la propria identità, vogliono fondersi in un Noi. Per far questo ci vuole tutta una vita. [...] L’amore è una costruzione e una creazione continua, che costa sacrificio” (VIII, 423). Nel matrimonio è importante soprattutto questo: “rispettare la persona del coniuge, aiutarlo a sviluppare la sua personalità” (VIII, 437).

Invitando a guardare alla propria esistenza con ottica di fede, P. Mariano risponde ad una donna della Calabria “costretta a sposare”: “Tu parli di felicità come dell’immancabile traguardo del matrimonio quale avresti voluto fare tu. Ma sei certa di quello che dici? Bada che la felicità, nelle cose umane, è cosa rarissima e di breve durata. (“Forse uno dei compiti essenziali – mi diceva una mamma che pure è sposa felice – dell’amore umano è ▶



deluderci, per farci volgere al solo unico Amore”). La tua maturità nell’amore sarà vera quando sentirai che non l’uomo è il fine della donna, né la donna il fine dell’uomo, ma Dio solo il fine di entrambi” (VI, 582).

Così nel fidanzamento il problema vero non è scoprire se si è fatti l’uno per l’altra, ma “avere la convinzione profonda, radicata, che lui e lei sono fatti per andare insieme, aiutandosi nell’amore, verso Dio” (VIII, 438).

Questa ricerca nella fede fa parte della formazione al matrimonio e alla vita familiare. Anzitutto occorre “*rettificare nei giovani il concetto di amore*, che è quasi universalmente falsato. Amore per i più è solo sesso e lussuria! Occorre da parte dei genitori una intelligente, opportuna, delicata, graduale educazione all’amore, che comprende anche una educazione sessuale, ma non è solo quella. [...] Soprattutto chiarite ai vostri figli che amore tra uomo e donna non è soddisfare reciprocamente il proprio egoismo sensuale, ma volere attuare di fatto il vero bene della persona che si dice di amare, anche con l’indispensabile reciproco sacrificio. Senza sacrificio non ci può essere vero amore, e la serenità e la pace coniugale sono proprio, esattamente e per tutta la vita, proporzionate allo spirito di sacrificio di lui e di lei” (VII, 499).

Formazione alla vita familiare implica anche la preparazione a svolgere in modo adeguato i lavori concreti della vita in comune: “Che una donna sia colta quando è sposa e madre, niente di male, anzi molto bene. Ma nessuno di quei titoli potrà mai sostituire quella competen-

za specifica, reale, pratica che essa deve avere per governare la sua casa” (VIII, 396).

Bisogna comprendere inoltre che i ruoli dei coniugi sono distinti ma complementari; entrambi devono continuamente ricercare l’equilibrio tra le esigenze personali e quelle di coppia, tra la famiglia e il lavoro, tra l’amore per il coniuge e quello per i figli.

Ma il segreto ultimo per un matrimonio felice è nel «perdersi per ritrovarsi. Quando ci si perde in questo modo, si ha la gioia poi nella vita di saper gustare insieme la massima più bella dell’amore coniugale: per entrambi “è più dolce dare che ricevere” (At 20,35)» (VIII, 428).

GIANCARLO FIORINI

¹ Le citazioni si riferiscono ai nove volumi delle Opere Complete di Padre Mariano, Roma 2007-2012; il numero romano indica il volume, il numero arabo la pagina.



*Quando
si ama
“è più dolce
dare che
ricevere”*